



CONTRO-NATALE

Alberto Crespi

Je vous salue Marie

Immacolato Godard



Je vous salue Marie

Regia di Jean-Luc Godard
Con Myriem Roussel, Thierry Rode, Philippe Lacoste
Francia, 1985
Distribuzione: Dall'Angelo

Tre titoli per un contro-Natale d'autore. Questa è la famosa rilettura dell'Immacolata Concezione che Godard propose a metà anni '80, subito dopo il Leone veneziano per *Prénom Carmen*. Nel dvd anche un corto di Anne-Marie Mieville, compagna di Jean-Luc.

In nome di Dio - Il texano

Poetico west



In nome di Dio - Il texano

Regia di John Ford
Con John Wayne, Pedro Armendariz, Harry Carey jr.
Usa, 1948
Distr: Warner Home Video

Tre banditi (i Re Magi?) trovano nel deserto un neonato (il bambino Gesù?) e lo proteggono da tutte le insidie del West. Uno dei film più misteriosi e poetici di Ford. Vedere John Wayne alle prese con pappate e pannolini, nella Valle della Morte, è impagabile.

Viridiana

L'ultima cena (laica)



Viridiana

Regia di Luis Buñuel
Con Silvia Pinal, Francisco Rabal, Fernando Rey
Spagna, 1961
Distribuzione: Dynit

Una ragazza che sta per farsi monaca visita il vecchio zio che l'ha mantenuta agli studi. E li succede di tutto, compresa un'Ultima Cena laica che è una delle cose più religiose (nel senso alto) mai viste al cinema. Titolo imperdibile della collana Bunuel della Dynit.



Segni di vita

Regia di Werner Herzog
Con Peter Brogle, Wolfgang Reichmann
Germania 1968
Ripley's Homevideo

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Il cinema di Werner Herzog è oggetto di una nuova e rinvigorita attenzione. I segnali sono molti. Basta ricordare che all'ultima edizione del Festival di Venezia, c'erano ben due film in Concorso del regista bavarese (*Il Cattivo Tenente. Ultima chiamata per New Orleans* e *My Son, My Son, What Have Ye Done?*), mentre a Torino pochi mesi prima si celebrava presso il Museo del cinema un'enorme e meravigliosa retrospettiva, con tanto di mostra fotografica. Anche l'editoria s'è data da fare, e qui segnaliamo (oltre allo storico Castorino di Fabrizio Grosoli e Elfi Reiter) il corposo libro-catalogo scritto in occasione della retrospettiva torinese, *Segni di vita. Werner Herzog e il cinema* (a cura di Grazia Paganelli, il Castoro), e l'altrettanto sorprendente *Werner Herzog. Incontri alla fine del mondo. Conversazioni tra cinema e vita* (a cura di Paul Cronin, Minimum Fax).

L'OPERA DI UN GENIO

Per completare il percorso, oggi è possibile trovare in homevideo moltissimi film del regista tedesco. Un'esplosione di riedizioni che danno la possibilità di scoprire, studiare, analizzare l'opera di questo genio del cinema mondiale. Delle società editoriali che si sono occupate di Herzog un posto preminente lo ha la RHV di Angelo Draicchio che sta erigendo in modo sistematico il

NEL CASTELLO DI HERZOG

Non solo libri, omaggi e mostre: ecco in dvd il primo lungometraggio del regista tedesco. Straordinario

complesso castello della filmografia di Werner. Oggi esce con qualcosa di davvero unico: un piccolo cofanetto che contiene il primo lungometraggio di Herzog, *Segni di vita* (1968) e due cortometraggi (l'esordio assoluto, *Herakles* del 1962 e *Nessuno vuole giocare con me* del 1976). *Segni di vita* contiene in nuce - e come è tipico degli esordi - molte delle ossessioni e riflessioni dell'allora ventiquattrenne regista bavarese. Per chi conosce il suo cinema, è sufficiente accennare alla storia per capire da che parte ci troviamo. Seconda guerra mondiale, isola di Kos, Grecia, un soldato tedesco, dopo una grave ferita, viene mandato a sorvegliare un fortino di munizioni. In compagnia di due commilitoni scettici e di una strana fidanzata, il soldato Stroszeck entra in un lento vortice di follia e di isolamento che trova il suo culmine con una visione: una vallata dell'entroterra isolano

con tremila mulini a vento dispiegati. Una visione mistica ed eccessiva, a cui il nostro soldato reagisce sparando a raffica, contro i mulini a vento.

Un bianco e nero glaciale, un paesaggio astratto, una natura potente e lontana, un uomo e la sua solitudine. Inizia con questo film «giovane» e rigoroso il percorso filosofico di Herzog, la sua ballata dell'uomo perso, che si chiama fuori dal mondo, dalle sue convinzioni e dalle sue modalità. Una potente dichiarazione allegorica che inizia con *Segni di vita* e finisce (o continua) con l'ultimo *My Son, My Son, What Have Ye Done?*, un thriller di matrice lynchiana (e da Lynch prodotto) su un uomo diventato pazzo in una Los Angeles attraversata da presagi e visioni. Sono tutti «segni di vita» quelli che Herzog sta mandando attraverso il suo cinema, ricco di decine di film e decenni di attività. Aspettando la sua Patagonia. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

I pirati dell'audiovisivo e la fine della cultura

È possibile che la nostra cultura sia destinata a scomparire, nel lungo periodo, a causa degli effetti della pirateria audiovisiva, che stende oggi i suoi tentacoli su musica, cinema, home video e editoria digitale? È l'allarme lanciato dalla Federazione italiana antipirateria audiovisiva che ha analizzato gli effetti di un fenomeno in grado di rendere le industrie di cui sopra non più capaci di produrre, a causa di una progressiva emorragia di risorse economiche. Il problema non è più solo amministrativo o giurisdizionale, ma si tratta di una questione di cultura sociale e di coscienza che tocca chiunque di noi disponga di un computer e di una connessione veloce. Se è vero che i prezzi di cd, dvd e blu-ray invogliano ad optare per soluzioni a costo zero, o che i tempi di attesa per l'uscita di un titolo in videoteca sembrano assurdi a fronte della disponibilità immediata offerta dal download in rete, questa non può essere la giustificazione per un atto che resta un reato. La responsabilità è condivisa da un'industria poco lungimirante, da uno Stato disattento e da consumatori che si credono più furbi di altri. In attesa dei dati che vi mostreremo la settimana prossima, per ora è il caso che tutti, ma proprio tutti, ci fermiamo un istante a riflettere... ●